

Bellatv

OSCAR MAMMI L'INNOMINATO PER RAITRE BAUDO: CAPISCO CHI NON PAGA IL CANONE

Come vi immaginereste il volto di un moderno Innnominato? A Raitre il celebre personaggio manzoniano lo vedono così, col «profilo» ovale di Oscar Mammì. Si proprio l'ex ministro, «padre storico» della prima legge sul sistema radiotelevisivo. Sarà lui, infatti, a interpretare l'Innnominato in *Walter e Giada*, nuova reality soap ispirata ai *Promessi sposi*, firmata dalla coppia Simonetta Ercolani e Fabrizio Rondolino e in onda su Raitre dal prossimo 18 luglio. «Tra racconto in diretta e flashback di fiction - spiega il direttore di Raitre Paolo Ruffini - racconterà la storia dei *Promessi sposi* sulla falsa riga del programma *Amori*. Ci



saranno però anche partecipazioni di personaggi noti, come quella di Oscar Mammì mentre, ad esempio, Don Rodrigo sarà interpretato da un notaio». E chissà se Pippo Baudo all'annuncio di questo nuovo programma potrebbe cambiare idea. Proprio ieri sera, infatti, il decano dell'emittenza pubblica ha denunciato: «La tv mi ha dato la vita, la ragione di essere, ma quando si guarda quella di oggi, si capisce anche perché la gente non vorrebbe più pagare il canone». «È bene che ci siano dei programmi che danno sfogo ai casi umani - ha aggiunto il presentatore - ma se il palinsesto si riempie di questi, allora è la pessima quantità a stabilire la qualità della televisione». Magari Mammì attore riuscirà a far ritrovare fiducia agli orfani delusi della nostra tv.

Gabriella Gallozzi

FESTIVAL Tra cinema e scrittore è sempre stato amore a prima vista, ormai non si sa più chi si ispira a chi, e se volete godere di questo idillio andate a Bologna: lì Angelo Guglielmi e Giuseppe Bertolucci hanno apparecchiato due rassegne proprio speciali

di Alberto Crespi

Scrivere, che film. In questi giorni si può vedere al cinema un film in cui la scrittura coincide con l'amore, con la memoria, con la sopravvivenza: è *Le pagine della nostra vita* di Nick Cassavetes, ispirato a un romanzo di Nicholas Sparks. Il cinema e la scrittura - epistolare, diaristica, romanzesca - si sono incontrati fin dalla nascita del primo, che già



Un fotogramma da «Blade Runner», film ispirato al romanzo di Philip Dick «Ma gli androidi sognano pecore elettriche?»; sotto, una scena da «Spartacus»

Scrivo, vedo film, vado a Bologna...

quando era muto, agli albori del '900, saccheggia-va spesso e volentieri i sacri repertori della letteratura e del teatro. Ora, grazie agli sforzi congiunti di un regista (Giuseppe Bertolucci) e di uno scrittore (Angelo Guglielmi), nonché delle istituzioni che rispettivamente rappresentano (il primo è presidente della Cineteca di Bologna, il secondo è assessore alla cultura della stessa città), cinema e letteratura trascorreranno quattro giorni di idillio in quel di Bologna. Da martedì 28 giugno al 1° luglio si svolgerà infatti «Le parole dello schermo». Non è un nuovo festival - non se ne sarebbe sentita la mancanza: è un evento culturale che invaderà la città e la renderà una vera e propria capitale del cinema, del divertimento e del pensiero. Per ben più di quattro giorni, perché in felice continuità il 2 luglio comincerà l'altro, storico festival che la Cineteca di Bologna organizza ormai da anni: il «Cinema ritrovato», preziosissima rassegna dove si possono vedere (o rivedere) capolavori in copie restaurate provenienti dalle cineteche di mezzo mondo. Tra l'altro l'edizione di quest'anno sarà inaugurata da un evento assolutamente «di culto»: il 2 luglio, al teatro Respighi, verrà presentato un nuovo restauro della *Corazzata Potemkin* di Eisenstein, con commento musicale dal vivo eseguito dall'orchestra diretta dal maestro

Helmut Imig. Sarà una serata da non perdere, per avere la conferma definitiva che il *Potemkin* non è affatto una «cagata pazzesca» - anche se tutti amiamo Fantozzi e i suoi libri, tramutati in film, sono un fondamentale capitolo del rapporto cinema-letteratura. Ma questa è un'altra storia. Andiamo con ordine. Torniamo a «Le parole dello schermo». Cosa vedrete/leggerete/sentirete, se capiterete a Bologna in quei giorni? Prendiamo l'esempio del 28 giugno. Alle 15, all'Oratorio San Giovanni dei Fiorentini, potrete gustarvi un omaggio al grande scrittore «noir» Jim Thompson con Antonio Gnoli, Eraldo Affinati, Luca Briasco e Carlo Lucarelli, a seguire il quale Affinati presenterà uno dei film più belli ispirati a Thompson: *Getaway*, di Sam Peckinpah. Le scelte si fanno subito difficili, perché in contemporanea, al cinema Lumière, Dacia Maraini parlerà di Pier Paolo Pasolini e presenterà la copia restaurata di *Appunti per un'Orestide africana*, un meraviglioso film incompiuto di Pasolini girato nel 1969. Tra parentesi, questo restauro è un sacrosanto fiore all'occhiello dell'ente bolognese: è già stato mostrato al festival di Cannes, dove il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli l'ha orgogliosamente accompagnato. Senza esagerare nell'estetica del frammento, va detto che questi *Appunti* sono di fatto uno dei film,

in quell'avventura. Bertolucci è curiosissimo di vedere se il pubblico del 2005 si incizzerà a morte e schiederà le sedie, di fronte all'estetica così ardua e lievemente snob di *Marienbad*, o se il miracolo, a distanza di due o tre generazioni, si ripeterà e nuovi adepti entreranno nelle file della cinefilia estrema. Come vedete, la chiave è al tempo stesso «alta» e semplice. Ad ogni film deve corrispondere uno scrittore, ad ogni scrittore ospite deve corrispondere un film. L'intento - come scrive Guglielmi nelle note introduttive al festival - è di mettere i due linguaggi finalmente sullo stesso piano; di prendere atto dei mille e mille film ispirati a libri, ma anche dei mille e mille libri scritti dal 1895 (prima proiezione pubblica dei film di Lumière, vale la pena di ricordarlo) influenzati dal cinema - nonché del fenomeno, recente ma emergente, dei produttori che diventano editori: si vedano il caso-Fandango di Domenico Procacci e il caso-Colorado di Gabriele Salvatores. Tra gli scrittori presenti a Bologna: Carlo Lucarelli, Stefano Benni, Giuseppe Cuclicchia, Simona Vinci, Alberto Arbasino, Giancarlo De Cataldo, Barry Gifford, Niccolò Ammaniti, Tonino Guerra, Valerio Evangelisti, Guillermo Arriaga. Tra i film proposti: *L'armata Brancaleone* di Monicelli (in occasione di uno sfiziosissimo incontro sugli «scrittori per caso», ovvero sui grandi nar-



IL LIBRO Il pubblico deve ai film molte notizie sugli antichi Spartacus? Per Hollywood era comunista

Se il cinema trarrà i suoi soggetti in modo così massiccio dalla storia, coloro che se ne occupano hanno il dovere di raggiungere una maggiore accuratezza; nessun film di carattere storico dovrebbe essere mostrato al pubblico senza che uno storico di fama abbia avuto la possibilità di esaminarlo e correggerlo. Tali le pie intenzioni di un illustre storico, professore all'Università di Chicago, il quale nel 1935, colpito dall'incremento dei film a soggetto storico, prendeva carta e penna per scrivere queste righe al presidente della Metro Goldwyn Mayer. Illuso! A posteriori possiamo constatare come quella richiesta di precisione storica nelle ricostruzioni cinematografiche non sia stata quasi per niente assecondata. Lo testimonia la ricerca effettuata da Laura Cotta Ramosino, Luisa Cotta Ramosino e Cristiano Dognini nel volume *Tutto quello che sappiamo su Roma l'abbiamo imparato da Hollywood* (Bruno Mondadori, pp. 230, euro 18,00). La tesi degli autori è che, più che i libri, più che la scuola, più che l'istruzione universitaria, a fornirci idee e nozioni sull'antichità è stato, nell'ultimo secolo, il cinema. E soprattutto i grandi kolossal hollywoodiani. Da Attilio Regolo nella sua botte chiodata a Scipione che piange su Cartagine, da Poppea che fa il bagno nel latte d'asina ai gladiatori che combattono nell'arena: tutte immagini fissate in sequenze e fotogrammi di film. Spesso per sceneggiatori, registi e attori la precisione storica risulta, però, essere l'ultima delle preoccupazioni. E allora abbondano gli errori che questo libro mette in luce. Gli autori hanno minuziosamente analizzato i film ambientati nella Roma antica (americani, tra i quali: *Giulio Cesare*, 1953; *La tunica*, 1953; *Ben Hur*, 1959; *Cleopatra*, 1963; ma anche italiani come il *Satyricon* felliniano o il demenziale *Spqr 2000 e 1/2 anni fa* dei fratelli Vanzina) distinguendo gli elementi storici da

quelli inventati a scopi drammaturgici. Il loro libro si configura quasi come un manuale di «istruzioni per l'uso» per lo spettatore, invitato a discernere, nella finzione scenica, il vero dal falso. In *Spartacus* (1960) di Stanley Kubrick, ad esempio, al condottiero Crasso viene attribuita un'aspirazione al potere assoluto su Roma che nella storia non ebbe, essendo figura di secondo piano sulla scena politica del tempo e portato, semmai, a manovrare nell'ombra. Tuttavia, a parte le imprecisioni di dettaglio storico, come quelle legate agli usi, all'abbigliamento, ai mezzi di locomozione, colpisce soprattutto l'attribuzione a quei personaggi, assolutamente anacronistica, di idee e mentalità contemporanee. Lo stesso *Spartacus* abbonda di riferimenti al comunismo (erano, quelli, gli anni del maccartismo). Oppure, in un'epoca in cui il matrimonio, specialmente presso le classi elevate, non era né più né meno di un contratto tra famiglie o anche una vera e propria alleanza politica tra famiglie, lo si presenta come un'unione per amore, attribuendogli un «romanticismo» allora sconosciuto. Un film come *Quo vadis?* (1951 di LeRoy), per essere ambientato nel I secolo dopo Cristo, è una pellicola straordinariamente ricca di riferimenti alla psicanalisi, forse a seguito della massiccia diffusione di questa disciplina negli Stati Uniti degli anni Cinquanta. Licia, ad esempio, di fronte ai grossolani approcci di Marco Vinicio, gli rinfaccia che questa sua aggressività sessuale deriverebbe da una mancanza di sicurezza. L'apostolo Pietro, per parte sua, a una donna che accusa Nerone di essere una «bestia» risponde che no, «è soltanto un uomo malato nello spirito e nel cuore». Come a dire - concludono gli autori - che «se i conquistatori romani avessero avuto un buon analista l'impero si sarebbe risparmiato tante guerre e tante persecuzioni».

Roberto Carrero

Brando «On the road»

LA NOTIZIA VIENE DAGLI USA, ma calza a puntino con l'iniziativa bolognese. Si apprende infatti che Marlon Brando avrebbe potuto essere il protagonista di un film tratto dal romanzo della Beat Generation *On the road*, accanto all'autore Jack Kerouac. Fu proprio lo stesso Kerouac a proporlo all'attore in una lettera dattiloscritta del 1957 che fa parte della collezione di oggetti personali dell'attore che la casa Christie's metterà all'asta dal 30 giugno a New York. Nel film, il personaggio di Sal Paradise sarebbe stato interpretato dallo stesso Kerouac, mentre a Brando sarebbe toccata la parte del suo amico Dean Moriarty. I due, spesso ubriachi, sempre ai margini della società, percorrono in lungo e in largo gli stati Uniti facendo l'autostop. Il progetto non si realizzò e l'idea venne ripresa nel 1968 da Coppola, allora un talento emergente, che acquistò i diritti del romanzo dallo stesso scrittore. Ma non ci fu nulla da fare: *On the road*, un classico della letteratura del '900, è rimasto un film mai girato. Secondo alcune voci, Coppola starebbe per dare alla luce - ma come produttore - il film tratto dal romanzo, per la regia di Joel Schumacher, con Brad Pitt nel ruolo che avrebbe dovuto interpretare Brando, quello di Dean.

L'Orestide restaurata di Pasolini, Resnais in piazza e tanti scrittori da martedì al festival «Le parole dello schermo»

tout court, più interessanti di Pasolini, perché probabilmente indicano più dei film compiuti (come la famosa «trilogia della vita» che il poeta aveva abitato) la via che la sua opera avrebbe intrapreso se la morte violenta non lo avesse fermato. Tra l'altro, l'*Orestide* è anche il film con il quale la Cineteca di Bologna esordirà come «editore»: quanto prima verrà editato un lussuoso dvd. La sera di quello stesso 28 giugno, in Piazza Maggiore, andrà in scena una «provocazione» alla quale Giuseppe Bertolucci tiene moltissimo: la proiezione a pieno schermo di un reperto dell'epoca d'oro dei cineclub, *L'anno scorso a Marienbad* di Alain Resnais. Lo accompagnerà Alain Robbe Grillet, lo scrittore/teorico del *nouveau roman* che fu complice di Resnais

Uno scrittore, un film chiaro no? E alla rassegna sul «Cinema ritrovato» si vedrà la «Corazzata Potemkin» così odiata da Fantozzi

ratori della commedia all'italiana), *Lolita* di Stanley Kubrick introdotto da Benni, *Il tamburo di latta* raccontato dal regista Volker Schlöndorff, un omaggio a Michael Cimino presentato da Franco La Polla (Cimino farà il bis: a «Le parole dello schermo» presenterà *Il cacciatore*, mentre il «Cinema ritrovato» proporrà domenica 3 una versione restaurata di *Cancelli del cielo*). E tante, tante altre cose. Ah, e infine l'evento che non poteva mancare: l'omaggio a Philip Dick (giovedì 30, alle 18.30) con il sindaco di Bologna, il super-dickiano Sergio Cofferati. Per saperne di più su entrambi i festival, vedere in rete il sito www.cinetecadibologna.it: lì, c'è veramente tutto.